

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 12 gennaio contiene:
1. Decreto 18 novembre con cui si approvano le modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Università di Pisa, indicate nella Tabella annessa.
2. Id. 31 dicembre sulle nuove cartelle da emettersi per le iscrizioni al portatore del consolidato 5 per cento.
3. Id. 2 gennaio che stabilisce la categoria III al Regio avvocato generale erariale, per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni.
4. Disposizioni fatte nel personale addetto al Ministero dell'interno e delle imposte dirette e Catasto.
5. Avviso di concorso del Ministero dell'interno per 20 posti di alunno negli Archivi di Stato.
Il giorno 9 gennaio corrente in Casalpusterlengo (Milano) è stato attivato un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La questione greco-turca e dell'arbitrato rimane sempre allo stesso punto, ammettendo la Grecia soltanto la decisione già presa a Berlino e la Turchia non volendo andare più oltre delle offerte già fatte per finirla. La diplomazia picchia alternativamente di qua e di là; ma le due parti spingono gli armamenti e ci promettono delle ostilità per la primavera. Dovranno venire alle mani anche per finirla, giacché altrimenti il debito le opprimerà entrambe. Ma nessuno potrebbe dire dove si arresterà la guerra una volta accesa; poiché potrebbe essere questo il segnale della vera fine dell'Impero ottomano. E dacché i potenti vicini, compresa la Francia, che si prepara a pigliarsi Tunisi, sono disposti a prendersi tutti qualcosa delle sue spoglie, potrebbe davvero risultarne un urto tra le diverse potenze.

Intanto Bismarck comincia a provare le conseguenze della guerra delle tariffe doganali da lui intimata in contraddizione con tutti i fatti moderni. Se la Germania intende di chiudersi in sé stessa colle muraglie cinesi del protezionismo, faranno altrettanto gli altri con giusta rappresaglia. Ora i Tedeschi si lagnano di essere imitati dai Russi e vorrebbero prendere contro di essi delle nuove rappresaglie colle tariffe ferroviarie, danneggiando un'altra volta altri e sé stessi. Nel tempo stesso vorrebbero fare una lega doganale coll'Austria-Ungheria, la quale non può eccedere a favore del sistema protezionista germanico contro i propri interessi, essa che cerca piuttosto di allacciare al proprio sistema doganale i piccoli Stati danubiani. La stampa austriaca poi si lagna che l'Impero vicino danneggi colle sue misure il commercio austriaco. Gli Stati danubiani da parte loro hanno tutto da guadagnare tenendo aperti i loro mercati a tutti i Popoli europei, che tanto più s'interessano alle loro sorti quanto maggiori relazioni d'interessi avranno con loro. Politicamente e commercialmente tutte le altre Nazioni sono interessate a garantire la massima libertà a quei paesi.

Intanto la Russia accresce anch'essa di molti milioni il suo bilancio della guerra e prosegue la sua guerra contro i Turcomanni, mentre l'Inghilterra si prepara ad abbandonare una seconda volta l'Afganistan. Certamente le nuoce nell'opinione dei Popoli dell'India questo nuovo arretramento; giacché essi non rispettano che i forti, e vedendo ora gl'Inglesi imbarazzati anche in Africa, nonché in casa loro, perdonano l'opinione che avevano della loro potenza. Ma d'altra parte l'Afganistan ha già costato e costerebbe sempre più molti milioni all'Inghilterra. L'Imperium dei Beaconsfield ha raggiunto quei limiti, che da nessun Popolo potrebbero essere superati senza proprio danno, come lo provò Roma antica. Per quanto l'Inghilterra sia potente sui mari, essa non può trovarsi contemporaneamente in forza su tutti i punti del globo. Anche superata, come spera, la difficoltà dell'Irlanda, che forse potrà avere una prossima soluzione, deve sentire ora più che mai, che non le torna di avere accese delle questioni in tanti punti tra loro distanti.

Noi non comprendiamo nemmeno quale interesse possa avere la Francia ad inimicarsi inevitabilmente l'Italia per prendersi Tunisi.

Noi avevamo predetto, quando Bismarck volle avere l'Alsazia e la Lorena, che da una parte avrebbe perpetuata la tentazione di una rivincita della Francia, obbligando la Germania stessa

e tutte le altre Nazioni a consumarsi nella pace armata, e dall'altra avrebbe facilmente dato alla potenza rivale la tentazione di estendersi al mezzogiorno. Ora Bismarck desidera che la Francia si dia per lo appunto questa distrazione di Tunisi, la di cui occupazione basterebbe ad inimicarle l'Italia. I Francesi, colla gelosia e col disprezzo che affettano per l'Italia, e colla prepotenza che si mostrano disposti ad usare per prendersi Tunisi, servono agl'interessi di Bismarck, anziché ai proprii.

La Francia non può credere di trovare l'Italia indifferente ad una simile occupazione, e per quanta poca stima faccia di essa e delle sue forze, non può di certo credere che le giovi lo averla nemica. Che se mai credesse di poter fare le sue prove contro l'Italia prima di tentare una rivincita contro la Germania, potrebbe ingannarsi di grosso. Questa può vedere con sua soddisfazione la Francia impegnata nella Tunisia, dove, oltre alla manifesta contrarietà dell'Italia e forse di altre potenze, potrebbe trovare delle resistenze locali, non minori di quelle che trovò altre volte nell'Algeria e ridestare anche in questa lo spirito d'indipendenza degli Arabi, che la obbligherebbero, se non altro, a tenere impegnato in Africa un esercito. È appunto quello che vorrebbe Bismarck; il quale si sentirebbe così più libere le mani per attuare altri disegni e fors'anco contro la Francia stessa, se credesse mai, che una simile situazione potesse produrre delle ostilità tra la Francia e l'Italia.

Noi, che non possiamo desiderare nulla di simile, e che, senza accettare, sotto la forma spiccia della Lega delle Nazioni latine, la supremazia della Francia, desideriamo di vederla prospera e felice e forte anche dinanzi alla Germania, che cerca di dominare dal suo centro l'Europa, crediamo, che la Nazione vicina, senza aspirare a conquistare la Tunisia, dovrebbe giovare della colonizzazione dell'Algeria, avverando anche il suo disegno di congiungere quel vastissimo possesso con l'altro del Senegal. Se poi volesse avere amiche davvero la Spagna e l'Italia, dovrebbe anzi desiderare, che queste potenze esercitassero nei paesi che stanno loro di fronte un'azione parallela alla sua. Oramai la Francia non potrebbe trovare il suo tornaconto ad osteggiare una Nazione come l'Italiana, né credere che le sarebbe utile, anche se lo potesse fare, il tentar di disfarla. Non soltanto una Nazione di vent'otto milioni non la si attacca impunemente anche da chi si trovasse il più forte; ma il giorno che la Francia lo tentasse, l'Italia potrebbe avere degli altri alleati, che, per il proprio interesse, si unissero a lei.

Ma noi Italiani dobbiamo desiderare soprattutto la pace ed il progresso economico, senza le conquiste né nostre, né altrui. Una volta, che l'Italia ha acquistata la propria indipendenza, il progresso mediante una pace operosa e la libertà coll'ordine e l'amicizia e la gara dei Popoli civili, è stata la sua divisa. In ogni caso però chi ci volesse attaccare ci troverebbe tutti uniti e non cederemmo così facilmente nemmeno alla forza maggiore.

La Francia ha dato da ultimo delle garanzie di stabilità nelle sue elezioni comunali ed ha ottenuto nuovi e grandi avvanzi nelle rendite dello Stato colla sua operosità. In questo noi dovremmo imitarla. I due paesi poi hanno un eguale interesse di non entrare nella pazzia guerra delle tariffe in cui s'è messa la Germania. Anzi dovrebbe anche la Francia combatterla colla libertà commerciale verso tutti quelli che le accordano reciprocità, usando le rappresaglie verso quelli che chiudono le porte ai suoi prodotti. Così si costringerebbero anche gli altri alle transazioni che tornano poi utili a chi lavora di più.

La Germania, causa gli armamenti, tra i quali sono da contarsi anche le ferrovie con iscopo militare, si trova in non lievi imbarazzi finanziari, dai quali indarno cerca di distrarsi colla vergognosa quanto assurda guerra agli Ebrei, i quali, se le sottraessero i loro capitali e la loro attività, non le arrecherebbero di certo vantaggio. Anche la Russia conta un deficit di una cinquantina di milioni di rubli per il 1881. Anche in Austria le nuove tasse, e specialmente l'aggravamento di quelle sulla terra, provocano delle opposizioni, dimostrate anche pubblicamente da ultimo in una radunanza dei contadini a Linz. Ma da una parte i contrasti che continuano tra le diverse nazionalità e che obbligano il Ministero Taaffe a consigliare ai suoi amici la moderazione, la pazienza e la perseveranza per conciliare tutti, mentre licenzia due dei suoi colleghi, dall'altra le previsioni sull'intorbidamento della situazione orientale, dove vagheggia nuove conquiste, paralizzano non poco le forze del vicino Impero, le di cui idee, di assoggettare ai proprii gli inte-

ressi dei Principati danubiani, trovarono da ultimo opposizione anche dalle parte dell'Inghilterra, come devono trovarla necessariamente dalla parte dell'Italia ed anche della Francia, che devono desiderare esista la piena libertà di commercio in tutti i paesi sottratti dal dominio turco.

Mentre i nostri Sovrani sono accolti dalle popolazioni della Sicilia con splendide manifestazioni di affetto, che non mancano di un grande significato politico, tanto al di dentro, quanto rispetto all'estero, le stesse morti che si succedono dei preparatori della nostra libertà, richiamano gl'Italiani a sentimenti di giustizia e di moderazione, facendoli riflettere sulla vita degli uomini più meritevoli dell'Italia.

Una delle ultime fra queste morti è stata quella del senatore Giovanni Arrivabene, che giunto all'età di 93 anni pure si mostrava fino all'ultimo momento quell'uomo di cuore e di mente e di caldi sentimenti patriottici che fu sempre. Egli, moderato di sua natura, perchè aveva molto vissuto, osservato e lavorato, capiva, che l'opera nostra deve essere ora quella di cooperare a tutti i progressi civili, economici e sociali del nostro paese e ne parlava fino nel delirio della morte.

L'Arrivabene, nato ancora prima della rivoluzione francese, ha percorso in sua vita tutta la via, che indica la grande trasformazione della società moderna.

Chi pensi qual'era l'Italia e tutta l'Europa quando nacque il venerando Arrivabene e quello che divennero ora ch'egli lasciò questo mondo, deve meravigliarsi, che ci siano ancora di quelli, che rimpiangono le condizioni del secolo passato e vorrebbero far retrocedere l'umanità.

Quando s'odono i nostri clericali e temporari affannarsi per ricondurre quei tempi, invece che procedere rinnovati sulla via nuova, non si può a meno di sentir emanare da essi un nauseabondo odore di cadavere. Il passato non si rinnega; ma chi vuole vivere nell'avvenire deve costantemente occuparsi di tutti i miglioramenti sociali intorno a sé.

Quando poi anche riguardo ai nostri partiti politici si parla di trasformazioni; sì, noi diciamo, la trasformazione, o piuttosto il rinnovamento deve essere continuo. Cerchiamo il meglio tutti i giorni e non accasciamoci mai nell'opera nostra, e la trasformazione, anche politica, si opererà da sé, perchè quelli che vogliono sinceramente il bene del proprio paese finiscono sempre col trovarsi d'accordo almeno nelle cose essenziali. Si abbandonino i piccoli artifizii della politica personale, i sotterfugi di chi ambisce il potere per farne una propria speculazione, le arti del parere surrogate ai servizi reali da rendersi alla Nazione, le apparenze poste nel luogo della sostanza del progresso; e ci saranno sempre molti onesti collaboratori al bene della patria senza quelle partigianerie che conducono alla decadenza invece che alla grandezza della Nazione risorta.

ITALIA

Roma. Al Corriere della sera di Milano si telegrafa da Roma:

Un'importante decisione per la vostra città è stata emessa ieri dal Consiglio di Stato. Adunato a sezioni riunite, ha discusso il ricorso presentato dalla vostra Deputazione provinciale contro il decreto di riforma della Cassa di Risparmio di Lombardia, e in seguito a tale discussione esso ha dichiarato che il decreto è illegittimo e violatore della legge.

Non avendo l'on. Mancini, contrariamente alle notizie di ieri, approntata la parte della relazione sul progetto di legge della riforma elettorale che riferisce alle sanzioni penali, credesi assai difficile che la discussione di questo progetto di legge possa essere impresa il 24 corrente. Non potendosi, d'altra parte, discutere il progetto per l'abolizione del corso forzoso, la Camera sarà costretta a dar principio ai suoi lavori con la discussione dei progetti pel concorso dello Stato per Roma e per Napoli.

Il Principe imperiale di Germania, qual presidente dell'Esposizione e Congresso della pesca, tenuto a Berlino, ha trasmesso al Governo italiano una medaglia d'oro di grande dimensione, accompagnata da una pergamena, per ringraziare l'Italia della parte presa all'una e all'altro. Assicurasi che il ministro Baccelli abbia affrettato le pratiche per l'isolamento del Pantheon.

— Gli ultimi rapporti ufficiali arrivati al ministero degli affari esteri, fanno un quadro desolante della situazione del Perù. I comandanti delle nav; estere che trovansi al porto di Callao

ad otto chilometri da Lima, sono assediati dalle domande degli infelici abitanti della città che cercano rifugio contro le crudeltà dell'esercito chileno, ed implorono vettovaglie.

— L'on. ministro dell'interno studia una riforma della legge di pubblica sicurezza. Il concetto principale che informerebbe le sue innovazioni, consisterebbe nello stabilire una questura in ogni provincia, e nel distinguere tutte le questure ripartendole in tre classi. (G. d'Italia)

— Si ha da Roma 15: Stamane fu celebrato al Pantheon il solenne funerale per l'anima di Vittorio Emanuele. Assistevano i granduchi Sergio e Paolo di Russia, i cavalieri dell'Annunziata, le Presidenze del parlamento, i Ministri, i Grandi Corpi dello Stato, il Corpo Diplomatico, le Rappresentanze dell'Esercito e della Marina, i Consigli Provinciale e Comunale, la Casa del Re, e le dame della Regina. Alcuni ufficiali egiziani rappresentavano Ismail-pascià. Sulla piazza del Pantheon eravi la rappresentanza di tutti i corpi della guarnigione e molta folla.

Genova. Si ha da Genova 15: Il Contrammiraglio Arminjon tenne una conferenza sulle costruzioni navali. Disse che la tattica navale sta nel genio degli ufficiali. Parlò delle corazze, dei cannoni, del costo delle macchine; accennò ai progetti di Saint Bon.

Svolgendo considerazioni sulla corazzata Italia, lamentò la mancanza di uno stabilimento metallurgico adeguato ai nostri bisogni. Deplorò le condizioni della marina mercantile. Parlò del sistema delle torpedini, della difesa e offesa. Disse che gli ufficiali valorosi ambiranno ad essere torpedinieri, la cui assisa è rivestita dal principe ereditario. Parlò della difesa delle coste, dei possibili bombardamenti, e degli sberchi, raccomandando al ministero di fortificarle.

Benzi, rappresentante del ministro della marina, ringraziò l'oratore.

Il colonnello Chiavani fece considerazioni, cui Arminjon rispose.

Bonomico pronunziò in favore delle navi minori e disse: Occorrono molte navi veloci. Lodò il tipo dell'Italia. Mocenni non crede possibile lo sbarco d'un forte esercito sulle coste italiane e ne espose le ragioni. Dopo le repliche di Arminjon e Mocenni, la seduta fu levata.

ESTERO

Germania. Risulta da documenti ufficiali che sopra 2,148 ecclesiastici, ai quali, sotto il Ministero Falk, era stato proibito l'insegnamento religioso, 1369 vennero di nuovo, sotto l'amministrazione del ministro Puttkamer, autorizzati a fare questo insegnamento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 4) contiene:

39. Avviso d'asta. Il 17 corr. presso il Municipio di Treppo Carnico avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di due lotti piante arbete, cioè: 1° lotto n. 1490 piante, stimate it. lire 27565 sito nel bosco Braides; 2° lotto n. 533 piante, valutate lire 9594 poste nel bosco Tasia.

40. Avviso per vendita coatta d'immobili. L'Esattore del Comune di Tricesimo fa noto che nel 5 febbraio p. v. nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a una Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

41. Estratto di bando. Ad istanza del R. Erario e in odio al sig. Lay Gualtiero-Maurizio di Ungheria seguirà il 22 marzo p. v. avanti il Trib. di Pordenone, sul dato di lire 6038,20, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Cusano. (Continua)

Ruolo delle Cause da trattarsi nella I Sessione del I trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Gennaio 24, 25. Berton Antonio, furto, testimoni 13, P. M. Procuratore del Re, dif. Piccini.

Idem 26. Cimaresti Giovanni, omicidio, testimoni 9, P. M. id., difensore Cesare.

Idem 27. Gorizzio Francesco, omicidio, testimoni 8, P. M. id.

Idem 28. Mecchia Pietro, grassazione, testimoni 9, P. M. id.

Idem 29. Di Chiara Giuseppe, Pittico Antonio, assassinio, testimoni 5, P. M. id., dif. Centa. Febbraio 1. Sello Luigi, omicidio, testimoni 8, P. M. id., difensore Buttazzoni.

Idem 2. Pipoli Luigi, Bailo Boschian Lucia, furto e ricettazione, testimoni 7, P. M. id., difensore Monti.

Idem 3. Gemelotto Andrea, omicidio, testimoni 6, P. M. id., difensore Schiavi.

